

ALCUNI SAGGI SUL NUOVO BEATO GIOVANNI PAOLO I

DOMENICO ROMANI

Il papa senza corona. Vita e morte di Giovanni Paolo I, a cura di G. M. Vian, Carocci, Roma 2022, pp. 190, € 19,00.

La beatificazione di Giovanni Paolo I, celebrata domenica 4 settembre, sta suscitando attorno alla sua figura nuove legittime curiosità.

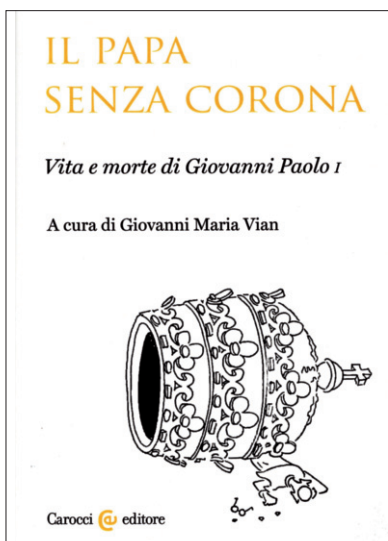
Come è noto, si tratta del papa che ha esercitato un brevissimo ministero: esattamente poco più di un mese, dal 26 agosto al 28 settembre 1978, quando fu colto da una morte improvvisa. La sua figura ha lasciato però tra gli studiosi e nell'immaginario collettivo alcuni segnali di rinnovamento nell'azione pastorale e nell'approccio ad alcune vicende problematiche seguite al concilio Vaticano II. Coloro che vorranno averne una conoscenza non superficiale potranno procurarsi articoli, saggi, anche video e film.

A tutt'oggi biografia di riferimento resta il ponderoso (oltre 700 pagine) *Giovanni Paolo I Albino Luciani* di Marco Roncalli, edito nel 2012 dalla San Paolo. Sebbene opera di gradevole lettura, non tutti si sentiranno però di affrontarne la mole non trascurabile.

Nello stesso anno, esattamente il 17 ottobre 2012, di Albino Luciani ricorreva il centenario della nascita, e in Vaticano, su iniziativa del «Messaggero di sant'Antonio» e dell'«Osservatore Romano», si teneva un incontro di studio per approfondire alcuni aspetti della sua figura.

Vi avevano preso parte Gianpaolo Romanato, Roberto Pertici, Sylvie Barnay, Juan Manuel de Prada leggendo le loro relazioni, per allora non destinate alla stampa.

A dieci anni di distanza, a cura di Giovanni Maria Vian, quegli interventi, accuratamente rivisti,



sono stati riuniti per la pubblicazione in questo agile volume *Il papa senza corona*, assieme al contributo di un nuovo collaboratore, Emilio Ranzato.

Si tratta dunque di un'opera miscellanea in cui i diversi autori affrontano, ciascuno dal proprio punto di vista, aspetti della personalità, dell'opera, e – come si poteva prevedere – la “fortuna” del nuovo beato.

Vian, insegnante di filologia patristica alla Sapienza, già direttore dal 2007 al '18 dell'«Osservatore Romano», dopo una breve premessa, riesce a tracciare una stringata descrizione dell'animo, del modo di porsi, dei gesti più significativi di papa Luciani. Alcune intuizioni sembrano meritevoli di approfondimento e già indicano possibili percorsi di nuove ricerche. Sintetiche ma affascinanti tutte le pagine dedicate all'ambiente vaticano in particolare durante il 1978, definito «anno dei tre papi».

Giusta appare la critica alla decisione di non sottoporre ad autopsia il corpo del defunto pontefice, soprattutto se si potevano preve-

dere le numerose illazioni a posteriori, non tramontate del tutto, sopra un ipotetico avvelenamento.

Gianpaolo Romanato, già insegnante di storia contemporanea all'università di Padova, dedica la sua analisi all'ambiente sociale ed ecclesiale del Veneto, da dove sono usciti numerosi papi: in particolare, solo nell'ultimo secolo, come Luciani, dalla sede patriarcale di Venezia sono passati a quella romana due già canonizzati: Pio X e Giovanni XXIII.

A papa Sarto, Romanato aveva dedicato un'accurata biografia, sottolineando la forte impronta lasciata su di lui dalla Chiesa veneta, ben articolata nell'organizzazione parrocchiale con le sue confraternite e associazioni, nei seminari e negli istituti religiosi.

Se quel mondo era in gran parte ancora intatto durante il servizio pastorale del vescovo Luciani nella diocesi di Vittorio Veneto (1959-1969), ben diverso era il clima che ha dovuto affrontare a Venezia dove si contrapponevano forze di stampo reazionario e altre orientate verso cambiamenti radicali.

Roberto Pertici, insegnante di storia contemporanea all'Università di Bergamo, prende in considerazione l'atteggiamento comunicativo di papa Luciani.

A partire dalla straordinaria capacità di lettura (già Luciani chierico divorava intelligentemente libri di tutti i tipi) si passa poi alla sua scrittura essenziale, sottolineandone lo stile colloquiale, capace di catturare l'attenzione. Inoltre si viene a sapere dell'importanza da lui attribuita ai media, quotidianamente seguiti con occhio critico.

Sull'informazione riguardante la fede e i suoi misteri, la Chiesa e la sua attività spirituale assieme ai suoi lati materiali, e, in una visione

più ampia, sulle correnti di pensiero e sulla letteratura anche contemporanea, da vescovo prima e da papa poi, Luciani ha lasciato riflessioni particolarmente penetranti.

Il tutto però sapeva proporlo con un atteggiamento schietto e trasparente – adattato ad usi diversi, dalla catechesi alla polemica e all'apologia – che sfociava sempre in una "teologia del sorriso".

A Sylvie Barnay, docente di storia del cristianesimo all'Università della Lorena, è affidato il compito di inquadrare (non trascurando un chiarificatore accenno ai genitori e alla loro influenza sul giovanissimo Albino) attraverso un'acuta rilettura biblica e patristica, il pensiero espresso all'Angelus del 10 settembre: «Noi siamo oggetto da parte di Dio di un amore intramontabile. Sappiamo: ha sempre gli occhi aperti su di noi, anche quando sembra ci sia notte. È papà, più ancora è madre. Non vuol farci del male, vuol farci solo del bene, a tutti» (p. 105).

Sono parole rimaste a tutt'oggi profondamente impresse nella memoria di milioni di persone, sollecitate a penetrare in modo più serenante nel mistero di Dio. Sappiamo che, anche ai più alti livelli, si è manifestata preoccupazione se non per il pensiero espresso dal papa, certo per le conseguenze che potrebbero derivarne. Appare comunque opportuno tener conto di questo squarcio sull'intimo femminile di Dio, per

superare tanti ostacoli culturali riguardo alla presenza e alla responsabilità della donna nella comunità cristiana¹.

Secondo Emilio Ranzato, studioso e critico cinematografico dell'«Osservatore Romano», «la morte di papa Luciani ha costituito uno spartiacque per quanto riguarda la rappresentazione del Vaticano al cinema» trattato precedentemente «con tono descrittivo, a volte agiografico, sempre comunque molto rispettoso», in seguito invece rappresentato «con impressionante regolarità e pochissime eccezioni, un ambiente di intrighi e di scandali...» (pp. 155-156).

In un certo senso qualcosa del genere sembra ispirare anche la rassegna di opere letterarie dell'ultimo secolo aventi come tema papi e Vaticano. Ne è autore un prolifico romanziere spagnolo, Juan Manuel de Prada, che lo fa con uno zelo critico in certi punti eccessivamente polemico, rivelando il suo atteggiamento conservatore, peral-

tro esercitato regolarmente nei suoi contributi sulla rivista «ABC». L'eccessiva *vis polemica* ci è sembrata fuori tono in un libro che parla di quel lettore e delicato commentatore di classici e non che era papa Giovanni Paolo I.

In qualche modo questi ultimi due saggi possono aiutare proprio per comprendere l'interesse degli autori di letteratura e di cinema circa il papato, la Santa Sede e, in genere, la Chiesa cattolica e, come si diceva, la "fortuna" di papa Luciani².

² Si tratta naturalmente di due raccolte forzatamente non complete. Per fare un esempio, Manuel de Prada trascura un'opera che sarebbe caduta a pennello nel suo saggio (peraltro richiamata nel suo intervento da Vian): il romanzo *Papa Francesco I. Storia di un papa che non è mai esistito* di Pietro Imbriadori (1966). D'altra parte non è difficile ipotizzare che esistano una serie di opere minori, diffuse nei vari Paesi, che perlomeno hanno saputo tener viva l'attenzione su temi per loro natura catturanti. Su questa rivista abbiamo parlato a suo tempo di Guariente Guarienti, autore di un racconto intitolato *Mi chiamerò Francesco* inviato a tutti i cardinali presenti al conclave del 2013 e insieme di Silvio Sandini, che ha offerto a papa Francesco una sua tela dove lo ritrae assieme al santo di Assisi. Sandini aveva pubblicato nel 1999 *Papa Lucio IV Lettera enciclica Lumen de Lumine*, prevista per l'anno 2018, in cui si ispirava esplicitamente sia nel nome del papa che nel titolo dell'enciclica a papa Luciani, che aveva da giovane «apprezzato molto per l'umanità e semplicità d'animo»: *C'è del veronese in papa Francesco? Intervista a Silvio Sandini e Guariente Guarienti*, «Note mazziane», L (2015), pp. 20-23.

¹ Un esempio di presenza femminile competente e incisiva lo si è potuto vedere proprio nello svolgimento della causa di canonizzazione di papa Giovanni Paolo I. Mentre per il primo processo diocesano nella sede di Belluno-Feltre il vice postulatore, che ha il compito di pubblicare gli scritti del "servo di Dio", era il prof. don Giorgio Fedalto, ben noto ai lettori di questa rivista, quando si è trattato di passare alla seconda fase, quella suppletiva, e più avanti all'iter romano della causa, il compito è stato affidato a Stefania Falasca, giornalista ed editorialista di «Avvenire».

NECESSARIO IL GIORNALISTA NELL'ERA DEI SOCIAL

ROSANNA CARLASSARA

J. Attali, *Disinformati. Giornalismo e libertà nell'epoca dei social*, a cura di R. Antonucci, Ponte alle Grazie, Milano 2022, pp.174, € 14.50. Edizione integrale originale francese *Histoires des médias*, Librairie Arthème Fayard, 2021.

Il libro è la traduzione italiana di parte di un saggio molto più ampio, *Histoires des médias*, in cui Jacques Attali ha ricostruito il modo di fare informazione e di informarsi dalla preistoria fino al XXI secolo. La casa editrice Ponte alle Grazie (gruppo Salani), ha

preferito estrapolare le pagine che riguardano la contemporaneità ed offrire al lettore dei materiali su cui riflettere in merito alle prospettive dei mezzi di comunicazione attuali, in particolare dell'informazione giornalistica vera e propria.